

VOLPE 10/09

Il Sindaco del Comune di Padova, il giorno 29 settembre 2009, emana un'ordinanza contingibile ed urgente, con la quale impone a Tizio, titolare di un esercizio pubblico, di ridurre l'orario di apertura al pubblico e di chiudere perciò il locale alla mezzanotte, anziché alle ore due del mattino. Ciò a valere per un anno a decorrere dalla comunicazione del provvedimento.

Il Sindaco, emana la predetta ordinanza, motivando sulla base del fatto che i proprietari delle unità residenziali vicini si sono lamentati più volte degli schiamazzi degli avventori e del disturbo che si protrae sino ad ora tarda. La stessa polizia municipale, in due ispezioni svoltesi in giorni diversi, ha documentato la verità di questi fatti.

Tizio impugna l'ordinanza avanti al T.A.R. competente, affermando che essa è illegittima perché non è stata preceduta dalla comunicazione di avvio del procedimento amministrativo.

Stabilito che, effettivamente, tale comunicazione non è mai avvenuta, indicate, nelle vesti dell'avvocato difensore del Comune se esistano degli argomenti per opporsi ai rilievi esposti dal ricorrente.

Prof. Volpe  
20.4.2009

Tizio è proprietario del fondo Corneliano, sito nel Comune di Padova, che ricade in zona E di Piano Regolatore Generale, vale a dire in zona agricola, nella quale le Norme Tecniche allegate al medesimo Piano prevedono solo la realizzazione di annessi rustici, strumentali alla conduzione dell'impresa agricola.

In data 3 gennaio 2009, Tizio presenta al Comune di Padova una domanda di permesso edilizio, allo scopo di costruire sul fondo Corneliano una casa di civile abitazione.

Il giorno 10 marzo 2009, il dirigente del Settore Edilizia Privata del Comune di Padova comunica a Tizio il preavviso di diniego del permesso edilizio, motivato per il fatto che la destinazione di Piano Regolatore non consente tal tipo di intervento edilizio.

Il giorno 19 marzo 2009, Il Comune di Padova, senz'altro attendere, emana il definitivo diniego del permesso di costruire.

Tizio si rivolge a Voi, in qualità di suoi avvocati, allo scopo di conoscere se sussistono fondate ragioni per opporsi a tale diniego.

Caso di diritto amministrativo - Marzo 2009 (prof. G. Bergonzini)

Tizio chiede al Comune di San Giorgio una autorizzazione in una ipotesi in cui è impossibile fare applicazione sia delle disposizioni sulla denuncia di inizio di attività sia di quelle sul silenzio-assenso.

Il Comune, svolta l'istruttoria, rilevato che la domanda di Tizio non è accompagnata da tutta la documentazione richiesta dalla normativa vigente, prende senz'altro la decisione di respingere la domanda, dando immediata comunicazione in tal senso all'interessato.

- a) Individuate sotto quali profili l'istante Tizio potrebbe censurare la decisione del Comune.
- b) Cercate di immaginare se e come il Comune potrebbe cercare di respingere le censure al suo operato.
- c) Indicate la sede o le sedi in cui Tizio potrebbe proporre ricorso, precisando i relativi termini per ricorrere.
- d) Dite se, una volta scaduto ogni termine per fare ricorso, sussiste altra possibilità per Tizio di tutelare il suo interesse.

Nel gennaio 2006 l'amministrazione comunale di Padova affida alla società Pulizie Venete s.r.l. il servizio di pulizia degli uffici e dei locali comunali. Il relativo contratto, stipulato nel febbraio 2006, prevede un termine di durata di quattro anni.

Previa comunicazione di avvio del procedimento in autotutela, l'amministrazione comunale il 16.12.2008 annulla la precedente delibera di affidamento del servizio del 2006 e dichiara risolto il contratto stipulato con la società Pulizie Venete.

La delibera di annullamento è motivata perché il Comune ha riscontrato sussistere un vizio nel procedimento di aggiudicazione, essendo stata illegittimamente esclusa dalla gara la società Cleanservice s.r.l. A suo tempo, infatti, era stata negato che quest'ultima società possedesse i requisiti per partecipare alla gara, non avendo esibito un idoneo fatturato nei tre anni precedenti. Ad un più approfondito esame, invece, era risultato che tale fatturato era posseduto dall'interessata.

L'annullamento dell'aggiudicazione, inoltre, è motivato anche sulla scorta del fatto che, sulla sua base, il Comune di Padova avrà l'opportunità di riorganizzare il servizio di pulizia, svolgendolo in proprio, direttamente a mezzo del proprio personale, con conseguente risparmio di spesa. In data 15.01.2009 il Consiglio comunale di Padova delibera l'organizzazione del servizio mediante il proprio personale.

Premesso che la società Cleanservice, a suo tempo, non ha impugnato l'esito della gara, la società Pulizie Venete si rivolge a Voi, in qualità di suoi avvocati, allo scopo di conoscere se sussistano rimedi da far valere contro i recenti provvedimenti comunali.

VOLPE 2010

Tizio è titolare di una concessione per l'occupazione di suolo pubblico, sovrastante una porzione di piazza Walter, in Bolzano, allo scopo di potervi collocare un'edicola per la rivendita di giornali.

La concessione è stata rilasciata il giorno 9 dicembre 2009 e ha la durata di futuri sei anni.

Il giorno 8 giugno 2010, il Comune di Bolzano, adducendo gravi ragioni di necessità e di urgenza, dispone, senza premettere alcun atto preliminare, la revoca della concessione, adducendo a giustificazione di tutto ciò la motivazione secondo cui è necessario, per l'ente, rientrare nella piena disponibilità materiale di quella porzione della piazza, allo scopo di collocarvi un piccolo magazzino, in cui riporre i materiali e gli attrezzi necessari ai lavori di risistemazione della piazza (approvati con delibera di Giunta municipale del maggio 2010), nel frattempo deterioratasi.

Si rivolge a Voi, Tizio, in qualità di suoi avvocati, allo scopo di conoscere quali pretese e quali eventuali rimedi possa fare valere in questa fattispecie.

Lo Statuto del Comune di Bologna prevede che le deliberazioni di Consiglio comunale che presuppongono l'acquisizione di un parere del Consiglio circoscrizionale debbono essere approvate con la maggioranza qualificata di due terzi dei consiglieri presenti, ove si tratti di discostarsi dal parere sfavorevole. Il medesimo Statuto prevede, altresì, che il parere dei Consigli circoscrizionali deve emanarsi entro il termine di giorni trenta da che la relativa richiesta sia stata trasmessa all'organo.

Caio, in data 15 febbraio 2008, chiede al Comune di Bologna l'adozione di un piano di lottizzazione, relativo ad un'area di sua proprietà.

Trasmessa all'organo la richiesta di parere in data 12 marzo 2008, segue, in data 15 giugno 2008 il parere del Consiglio circoscrizionale, di contenuto sfavorevole all'assunzione del piano. Il Consiglio circoscrizionale, infatti, reputa che le aree da destinarsi a verde pubblico siano insufficienti rispetto all'edificazione dell'ambito.

Tuttavia, gli elaborati del piano su cui il Consiglio circoscrizionale si è pronunciato sono diversi da quelli nel frattempo integrati dallo stesso Caio in data 1 giugno 2008 e mai trasmessi dagli uffici comunali competenti al Consiglio circoscrizionale. La proposta di piano modificata prevede, inoltre, superfici destinate a verde pubblico assai più ampie. Resta, in ogni caso, da considerare che la proposta di piano, anche nel progetto originario, rispettava le prescrizioni di verde pubblico dettate dal P.R.G.

Il successivo 20 dicembre 2009, la proposta di piano, nei suoi contenuti corretti, approda in Consiglio comunale.

A favore della proposta si dichiarano ventisei dei cinquanta consiglieri comunali presenti alla seduta. In conseguenza di ciò, il Presidente del Consiglio comunale, constatata l'esistenza del parere sfavorevole, dichiara non approvato il piano di lottizzazione.

Contro tale dichiarazione presenta ricorso, avanti al T.A.R. Emilia Romagna, Caio, esponendo che il piano in realtà deve considerarsi approvato, dal momento che il parere del Consiglio circoscrizionale non può intendersi come sfavorevole, atteso che esso si è formato su un progetto di piano diverso da quello valutato dal Consiglio circoscrizionale. Caio osserva inoltre che il medesimo parere era tardivo, rispetto ai termini indicati dallo Statuto. Perciò, ai sensi dell'art. 16 della legge 241/1990, Caio osserva che in realtà, si è formato il silenzio assenso procedimentale.

Assunte le vesti dei difensori del Comune di Bologna, indicate gli argomenti e le linee difensive più opportune.

Luigi 2010

Caso di Diritto amministrativo (prof. G. Bergonzini)

Il sig. Carlo Rossi domanda alla pubblica Amministrazione competente il rilascio di una autorizzazione necessaria per l'avvio di un'attività commerciale.

Pochi giorni dopo la presentazione di tale istanza, l'Amministrazione comunica al predetto sig. Rossi un provvedimento espresso di diniego, motivato con la considerazione che il Rossi stesso, avendo riportato diverse condanne penali per frode in commercio, manca dei requisiti legali per ottenere la licenza domandata.

Il sig. Rossi si rivolge a Voi, quale suo avvocato, dichiarando di non avere in realtà mai riportato alcuna condanna penale e che l'Amministrazione è caduta in un banale equivoco, confondendolo con un suo lontano cugino, omonimo, ripetutamente condannato in sede penale.

Come rispondereste al sig. Rossi, che vi chiede:

- a) sotto quali profili e con quali argomenti possa ipotizzarsi un ricorso al Giudice amministrativo e quali tipi di tutela si possa immaginare di trarre da una tale impugnazione;
- b) se esiste qualche altra via per cercare di ottenere quanto domandato senza ricorrere al Giudice amministrativo.

## Caso di diritto amministrativo

Prof. Bergonzini

Aprile 2010

Il Comune di San Filippo – un paese di montagna collocato in zona di grande pregio paesaggistico – notifica al Sig. Gruber l'ordine, emesso dal Sindaco, di demolizione di un garage che è stato da tempo realizzato nel giardino della sua residenza. Questo provvedimento viene motivato con la affermazione che tale opera - come denunciato al Comune dai vicini del Sig. Gruber – potrebbe anche essere abusiva e che è comunque opportuno eliminarla perché l'opera, per il materiale con cui è stata eseguita e per la sua dimensione, non si armonizza con le caratteristiche tradizionali dell'architettura locale.

Il Sig. Gruber rimane assai stupito dell'ordine ricevuto, sia perché il garage è stato da anni costruito in base a permesso a suo dire regolarmente rilasciato dal competente Dirigente dell'Ufficio Edilizia privata del Comune, sia perché il Comune non gli aveva in precedenza mai manifestato in alcun modo di nutrire dubbi sulla regolarità del garage stesso.

Se Voi foste l'avvocato del Sig. Gruber, quali vizi di legittimità riterreste di poter individuare nel provvedimento del Comune ?



AMMINISTRATIVO

PROF. VOLPE

GIANNER 2011

Tizio, in data 13 settembre 2010, chiede al Comune di Padova che venga a lui rilasciata l'autorizzazione per l'apertura di un esercizio pubblico, denominato «bar alla Luna», in piazza dei Signori.

Il procedimento autorizzativo deve concludersi per legge entro i successivi novanta giorni, ma, alla data del 12 dicembre 2010, esso ancora non è concluso.

Tizio, ritenendo a quel punto che si sia formato il silenzio assenso, comunica al Comune, in data 20 dicembre 2010, l'avvenuta apertura del locale.

Sempronio, titolare del vicino bar «al Sole», si ritiene danneggiato dall'apertura del nuovo esercizio pubblico e, avendo constatato che Tizio non risulta iscritto al Registro degli Esercenti il Commercio (R.E.C.) come invece è richiesto dalla legge per ottenere l'autorizzazione, si rivolge a Voi, in qualità di suoi avvocati, per sapere se esistano mezzi di tutela.

## CASO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO (Prof. G. Bergonzini)

Al signor Huber, che ha di recente eseguito la costruzione di un edificio destinato ad abitazione con annesso ampio garage, il Comune di San Crispino notifica l'ordine di demolire la cubatura corrispondente al garage, affermandone il carattere di opera non prevista dal permesso di costruire e comunque contrastante con le previsioni del Piano urbanistico vigente.

Il signor Huber, che era all'estero, prende visione di tale provvedimento solo tre mesi dopo la notifica di esso; decide allora di presentare al Comune un esposto, nel quale afferma, da un lato, che il permesso di costruire da lui in precedenza ottenuto, se letto con la dovuta attenzione, risultava autorizzare anche la realizzazione della cubatura del garage, per altro verso che il Piano urbanistico vigente, se interpretato correttamente, consentiva e consente la realizzazione di manufatti quali il garage contestato. A sostegno della tesi sostenuta, allega un elaborato parere steso dal suo Avvocato, e dall'Ingegnere progettista dell'opera realizzata.

Il Comune, dopo alcune settimane, emette un altro provvedimento, nel quale si afferma che le argomentazioni contenute nell'esposto del signor Huber sono state attentamente valutate, sia in sede di Commissione comunale edilizia (organo consultivo), sia dal competente Ufficio edilizia privata; al riguardo, si limita però ad affermare che le argomentazioni del signor Huber "non sono state ritenute condivisibili". Il Comune conclude ribadendo l'ordine di demolire il garage entro trenta giorni, aggiungendo che in difetto si procederà coattivamente alla demolizione d'ufficio.

Se foste l'Avvocato del signor Huber, che chiede quali possibilità di difesa legale gli si offrono a questo punto della vicenda, che cosa gli rispondereste?

Caso di diritto amministrativo (prof. G. Bergonzini)

*Novembre 2011*

Dopo aver costruito, in base a regolare permesso di costruzione rilasciatogli dal Comune, un villino sull'area di sua proprietà, il sig. Tizio esegue ancora, qualche mese più tardi e senza alcun nuovo permesso, la costruzione di una cubatura aggiuntiva destinata a garage e lavanderia.

Quando il Comune rileva, a seguito della segnalazione ricevuta da un vicino del sig. Tizio, che è stata eseguita detta cubatura aggiuntiva, viene emesso dal Comune, senza avvisare il predetto sig. Tizio dell'avvio del relativo procedimento sanzionatorio, l'ordine di demolire entro trenta giorni quanto abusivamente realizzato, ciò senza dare alcun peso né alla circostanza che, se il sig. Tizio, prima di eseguire quella nuova cubatura, ne avesse richiesto il permesso al Comune, nessuna normativa vigente ne avrebbe ostacolato il rilascio, né alla circostanza che, se il sig. Tizio, dopo eseguita la demolizione di quanto abusivamente realizzato, chiedesse il permesso per ricostruire quanto demolito, ancora una volta nulla ne impedirebbe la concessione. L'ordine di demolizione è infatti motivato solo in questo modo: "Visto che per la cubatura destinata a garage e lavanderia questa Amministrazione non ha mai rilasciato il necessario permesso".

Individuate i vizi di legittimità da cui il provvedimento comunale appare affetto e che potrebbero essere fatti valere con un ricorso al T.A.R., precisando che cosa può essere opportuno chiedere al Giudice avendo il Comune precisato nel suo provvedimento che, in difetto di tempestiva demolizione dell'opera abusiva, si procederà all'esecuzione coattiva della stessa.

*Tizio 2012*

In data 15 novembre 2012, Tizio presenta domanda presso il Ministero della Giustizia, al fine di essere ammesso all'Esame di Stato (da svolgersi il giorno 13 dicembre 2012) per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato.

La legge richiede che, per potere partecipare a tale esame, il candidato debba avere compiutamente svolto diciotto mesi di pratica legale presso lo studio di un avvocato già abilitato.

Tizio, tuttavia, al momento della presentazione della domanda, ha tuttavia svolto solo un anno, due mesi e venti giorni di pratica professionale e non esibisce, pertanto, il certificato del Consiglio dell'Ordine degli avvocati attestante il compimento dei diciotto mesi di pratica.

Il Ministero, messo ogni altro incombente, il giorno 30 novembre 2012 rifiuta l'ammissione di Tizio all'Esame di Stato. Ciò fa attraverso l'organo competente ad assumere il provvedimento.

Tizio si rivolge a Voi, in qualità di suoi avvocati, allo scopo di conoscere se sussistano fondate ragioni per opporsi al diniego.



Caso di diritto amministrativo aprile 2012 (prof. G. Bergonzini)

Il 31 marzo il Comune di San Vittore comunica al sig. Mario Luger l'avvio di procedimento amministrativo diretto a sanzionare, ove definitivamente accertato, l'abuso commesso dal predetto sig. Luger scaricando sulla pubblica via (in via della Pace, all'altezza del n.° civico 78) materiali edilizi di rifiuto provenienti dalla sua proprietà.

Il giorno seguente, 1° aprile, il Comune notifica allo stesso sig. Luger un provvedimento sanzionatorio così concepito:

“ Visto lo scarico di materiali edilizi di rifiuto effettuato nei giorni scorsi in via della Pace, all'altezza del n.° civico 78, in violazione della normativa vigente che impone la consegna di tali materiali presso il Centro comunale di raccolta, ciò a cura e spese del cittadino;

“essendo risultato da informazioni assunte nella zona dai Vigili urbani che l'autore dello scarico potrebbe essere stato il sig. Mario Luger, residente in prossimità del luogo dello scarico;

“considerata l'urgenza di porre rimedio ad un comportamento abusivo che ha compromesso l'igiene ambientale e la sicurezza della circolazione sulla via della Pace;

ordina

al sig. Mario Luger di procedere, entro 30 giorni dalla notificazione del presente atto, al versamento, presso la Tesoreria del Comune-Banca di credito alpino, della somma di euro 3.000,00 a titolo di sanzione amministrativa per l'abuso commesso.”

Il sig. Luger si rivolge a Voi, quale suo avvocato, per sapere sotto quali profili ed in quale sede il provvedimento potrebbe essere impugnato. Che cosa gli rispondereste ?

Il signor Tizio chiede il 1° marzo al Comune di San Paolo al Monte l'autorizzazione ad aprire un'attività commerciale.

Si tenga presente quanto segue:

- a) Il Comune aveva in precedenza fissato in 60 giorni il termine di conclusione dei procedimenti relativi al rilascio di quel tipo di autorizzazioni;
- b) la Provincia aveva da qualche tempo inviato ai Comuni una circolare con la quale invitava i Comuni, che avessero ricevuto domande dirette ad ottenere quel tipo di autorizzazioni, ad avvisare al più presto dell'inizio dei relativi procedimenti tutti coloro che potessero essere interessati a tali procedure, per dare loro il tempo di eventualmente parteciparvi.

Il Comune manda il 20 aprile al Signor Caio, che già esercita nella stessa zona analogo attività commerciale, la comunicazione di avvio del procedimento aperto a seguito della domanda del signor Tizio.

Il signor Caio presenta il 24 aprile una memoria (accompagnata da ampia documentazione) nella quale espone le ragioni per le quali il Comune dovrebbe, secondo lui, rifiutare a Tizio l'autorizzazione domandata.

Il 27 aprile il Comune rilascia a Tizio l'autorizzazione affermando nelle premesse di tale provvedimento che le considerazioni svolte nella memoria del signor Caio non possono essere prese in esame perché giunte troppo tardi, in un momento in cui la questione era ormai stata decisa.

Che cosa rispondereste al signor Caio che si rivolgesse a Voi, quali suoi avvocati, per sapere sotto quali profili ed in quale sede contestare il provvedimento rilasciato a Tizio ?

## Amministrativo      Nelpe      Jänner 2013

Tizio è titolare di una concessione per l'attingimento di acqua a scopo irriguo dal fiume Druso.

Tale concessione è stata a lui rilasciata dall'Agenzia del demanio e gli consente di asportare dal fiume 20 mc di acqua all'ora, per il periodo compreso tra il 15 gennaio 2011 e il 15 gennaio 2013, allo scopo di provvedere all'irrigazione dei propri campi.

Poiché, nel giugno 2011 si prospetta un grave periodo di siccità, l'Agenzia del demanio, motivando il provvedimento per la necessità di non depauperare di acqua il letto del fiume, in data 15 giugno 2011 comunica a Tizio la sospensione della concessione per il periodo che va dal 16 giugno 2011 al 17 agosto 2011.

Poiché, tuttavia, la siccità non cessa l'Agenzia del demanio, in data 15 agosto 2011, senza alcuna preventiva comunicazione, comunica a Tizio che il termine finale del provvedimento di sospensione è prorogato al giorno 17 settembre 2011.

In data 20 agosto 2011, Tizio si rivolge a Voi, in qualità di suoi avvocati, allo scopo di conoscere se sussistano utili ragioni o diritti da far valere contro il provvedimento che ha prorogato il termine di sospensione.

Volpe

14-01-2013

Tizio, in data 15 luglio 2012, presenta al Comune di Padova un'istanza per il rilascio di un permesso edilizio, a suo volta diretto all'edificazione di una palazzina residenziale sul fondo Corneliano, di cui egli è proprietario.

Il fondo, peraltro, ricade in zona agricola «E», sicché su di esso il Piano Regolatore Generale non consente ivi alcuna attività edificatoria.

Il dirigente del Servizio Edilizia Privata del Comune di Padova, il giorno 15 ottobre 2012, respinge la domanda di Tizio, motivando appunto per il fatto che il fondo ricade in area non edificabile.

Si rivolge a Voi Tizio per sapere se egli possa fondatamente impugnare il provvedimento di diniego, atteso che il Comune di Padova, a suo tempo, non ha comunicato l'avvio della comunicazione del procedimento, né ha previamente comunicato l'esistenza di motivi ostativi all'accoglimento della sua domanda.



Caso di diritto amministrativo - marzo 2013 (prof. G. Bergonzini)

Il 1° marzo il sig. Walter chiede al Comune di Villabella il rilascio del permesso per costruire un edificio ad uso residenziale su terreno di sua proprietà.

La Commissione comunale edilizia, organo consultivo formato da tecnici, che per legge deve esprimere al riguardo un parere obbligatorio ma non vincolante al Dirigente comunale competente a decidere definitivamente sulla domanda del sig. Walter, si pronuncia il 9 marzo nel senso che la domanda stessa vada respinta: questo perché l'edificio progettato, secondo la Commissione, violerebbe ampiamente il limite massimo di cubatura edificabile previsto dal vigente piano regolatore urbanistico per il terreno in questione.

Il sig. Walter, avendo incontrato la sera stessa al bar del paese un componente della Commissione edilizia, viene da questi informato della posizione a lui sfavorevole assunta dalla Commissione.

Il sig. Walter, fondatamente convinto che la Commissione edilizia sia caduta in un banale errore di calcolo nel valutare la cubatura dell'edificio progettato, si precipita il mattino dopo nello studio del suo avvocato e gli chiede:

- a) è possibile o necessario fare subito un ricorso al T.A.R. contro il parere negativo della Commissione edilizia?
- b) esistono vie diverse dal ricorso al T.A.R. per far valere le sue ragioni?
- c) quale dovrebbe essere, secondo le regole sul procedimento amministrativo, il comportamento del Comune dopo il parere negativo pronunciato dalla Commissione edilizia?

Che cosa rispondereste Voi al sig. Walter se foste il suo avvocato?

PROF. VOLPE

MAR 2013

Il Comune di Alfa, indice, il giorno 10 dicembre 2012, una gara d'appalto, per l'affidamento del servizio di pulizia e di manutenzione minuta delle strade cittadine.

Alla gara partecipa la ditta Bianchi, che ottiene, in data 20 marzo 2013, l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto.

Durante la successiva fase del procedimento, dedicata a verificare se la ditta Bianchi sia in possesso di tutti i requisiti di partecipazione alla gara e in attesa dell'aggiudicazione definitiva, il Comune, con provvedimento reso in data 20 aprile 2013 dal proprio competente organo, decide, tuttavia, di revocare, senza alcun preavviso, il bando di gara e di non procedere all'aggiudicazione definitiva dell'appalto.

*Re melius perpensa*, infatti, il Comune motiva il proprio provvedimento di revoca asserendo che è economicamente più conveniente procedere alla pulizia e alla manutenzione delle strade in proprio, attraverso le strutture del Comune stesso, anziché ricorrere ad un appaltatore privato.

La ditta Bianchi che, conosciuta l'aggiudicazione provvisoria, ha nel frattempo affrontato ingenti spese per dotarsi dei mezzi necessari a svolgere il servizio (e tra questi un autocarro, del valore di 120.000,00 euro), si rivolge a Voi, in qualità di suoi avvocati, allo scopo di conoscere se le spetti alcuna forma di tutela.